Promosse Torino, Napoli e Juventus - Fuori Inter e Cesena

La situazione nelle Coppe

COPPA DEI CAMPIONI

	Andata	Ritorno	Qualificata
Liverpool-Crusades Belfast	2-0	5-0	Liverpool
Ferencvaros-Jeunesse d'Esch	5-1	6-2	Ferencvaros
CSKA Sofia-St. Etienne	0-0	0-1	St. Etienne
Dundalk-PSV Eindhoven	1-1	0-6	PSV
Austria Vienna-Borussia M.	1-0	0-3	Borussia
Stal Mielec-Real Madrid	1-2	0-1	Real Madrid
Dinamo Dresda-Benfica	2-0		
Dinamo Kiev-Partizan	3-0	2-0	D. Kiev
Rangers-Zurigo	1-1	0-1	Zurigo
Koege BK-Bayern Monaco	0-5	1-2	Bayern
Bruges-Steaua Bucarest	2-1	1-1	Bruges
Omonia Nicosia-Paok Salonicco	0-2	1-1	Paok
TORINO-Malmoe	2-1	1-1	TORINO
Akranes-Trabzonspor	3-0	2-3	Trabzonspor
Viking Stav.-Banik Ostrava	2-1	0-2	Banik Ostrava
Sliema Wanderers-T. Palloseura	2-1	0-1	Palloseura

COPPA DELLE COPPE

Amburgo-Kellavik	3-0	1-1	Amburgo
Anderlecht-Roda	2-1	3-2	Anderlecht
MTK-Sparta Praga	3-1	1-1	Atl. Madrid
Rapid Vienna-Atletico Madrid	1-2		
Lipsia-Hearts Midlothian	2-0	1-5	Hearts
Floriana La V.-Slask Wroclaw	1-4	0-2	S. Wroclaw
Bohemians Dublino-Esbjerg	2-1		
Southhampton-Olymp. Marsiglia	4-0	1-2	Southampton
AIK Stoccolma-Galatasaray	1-2	1-1	Galatassary
Levsky Sofia-Reipas Lahti	12-2	7-1	Levsky
Lierse-Hajduk Spalato	1-0	0-3	Hajduk
CSU Galati-Boavista	2-3	0-2	Baovista
Carrick R.-Aris Bonnevole	3-1		
Bodoe Glimt-NAPOLI	0-2	0-1	NAPOLI
Iraklis Saloniki-Apoel Nicosia	0-0	0-2	Apoel
Cardiff-Ararat Dinamo Tiblisi	1-0	0-3	D. Tiblisi

COPPA UEFA

Colonia-GKS Tychy	2-0	1-1	Colonia
Schachtjor Donetsk-D. Berlino	3-0	1-1	Schachtjor
Necsved-Racing White	0-3	0-4	Racing White
Keupion Palloseura-Oester	3-2	0-2	Oester
Feyenoord-Djurgardens Stocc.	3-0	1-2	Feyenoord
Glentoran Belfast-Basilea	3-2		
Fram Reykjavik-S. Bratislava	0-3	0-5	S. Bratislava
Queen's P. Rangers-Brann B.	4-0	7-0	Queen's
Celtic-Wisla Cracovia	2-2	0-2	Wisla
Derby C.-Finn Harps Dublino	12-0	4-1	Derby
Innsbruck-Start Kristiansand	2-1	5-0	Innsbruck
Eintrach B.-Holbaeck	1-6	0-1	Holbaeck
Ajax-Manchester United	1-0	0-2	Manchester
Belenenses-Barcellona	2-2	2-3	Barcellona
H. Edimburgo-Sochaux	1-0	0-0	Edimburgo
Red Boys Differdang-Lokeren	0-3	1-3	Lokeren
Manchester City-JUVENTUS	1-0	0-2	JUVENTUS
Porto-Schalke	2-2	2-3	Schalke
Espana Barcellona-Nizza	3-1	1-2	Espanol
Grasshoppers Zur.-Hibernians	7-0	2-0	Grasshoppers
Ujpest-Atletico Bilbao	1-0		
Dinamo Bucarest-MILAN	0-0	rinviata	
A. Parilimni-Kaiserlautern	1-3		
Slavia Praga-Akademik Sofia	2-0	0-3	Akademik
Magdeburgo-CESENA	3-0	1-3	Magdeburgo
AEK Atene-Dinamo Mosca	2-0	1-2	AEK
Fenerbache-Videoton	2-1	0-4	Videoton
Tirgu Mures-Dinamo Zagabria	0-1	0-3	D. Zagabria
INTER-Honved	0-1	1-1	Honved
Lokomotiv-Stella Rossa	oggi	30 sett.	
Austria Salisburgo-Adanasport	5-0	0-2	Salisburgo
Stud. Bucarest-Olympiakos P.	3-0	1-2	Stud. Bucarest

COPPA DELLE COPPE - **Bodoe battuto**

Solo il gol di Massa in tanta noia (1-0)

NAPOLI: Carmignani, Bruscolotti, La Palma, Burgnich, Vavassori, Orlandini, Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi. In panchina: Favaro, Landini, Pogliana, Montefusco.

BODOE GLIMT: Abrahamsen, Helgesen, Klausen, Pedersen, Tidemann, Olsen, Berg, Klette, Solhaug, Hansenn, Moerkved e in panchina: Stoerkesen, Kolstad, Helgesen, Kvig, Paulseu.

ARBITRO: Anthony Briguglio.

MARCATORE: Massa al 34' del primo tempo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29

Il Napoli si è qualificato per il secondo turno della Coppa delle Coppe battendo sul proprio terreno per 1-0 il Bodoe Glimt, già battuto all'andata in Norvegia per 2-0.

Per gli azzurri si è trattato più di un disordinato allenamento in vista della prima gara di campionato che li vedrà impegnati fuori casa a Catanzaro. Una partita senza storia quella disputata oggi al S. Paolo. Per il Napoli in sostanza si è trattato di anticipare di un giorno la partitella in famiglia del giovedì. In parole povere si è trattato di un incontro deludente per i quasi 60 mila spettatori, che hanno gremito gli spalti del San Paolo. In tanta noia, poi, l'unica nota positiva è venuta dal gol di «Peppiniello» Massa, al 34' del primo tempo.

I norvegesi avevano promesso di giocare ma, almeno nel primo tempo, non hanno tenuto fede a quanto avevano annunciato alla vigilia. Nella ripresa sono apparsi più intraprendenti forse anche perché la temperatura è diventata più sopportabile per loro e perché gli azzurri hanno tirato i remi in barca.

Nel primo tempo i giocatori del Bodoe hanno in pratica rinunciato ad attaccare perché timorosi del contropiede partenopeo. Nella ripresa — come abbiamo già detto — si sono fatti più intraprendenti, ma solo una volta con Kolstad sono riusciti a rendersi veramente pericolosi sotto la rete difesa da Carmignani.

Il Napoli, dal canto suo, pur premendo soprattutto nella prima parte della gara, non ha brillato. La squadra ha palesato ancora notevoli scompensi. Io ombra è apparso Juliano che spesso ha sbagliato numerosi passaggi; confusionari e molto imprecisi gli attaccanti. E per finire descriviamo il gol: Savoldi scende sulla destra e dall'altezza della bandierina crossa. Chiarugi intercetta e spedisce in area. Massa è svelto e insacca di testa.

Marino Marquardt

Ieri nubifragio a S. Siro

Si recupera oggi Milan Dinamo?

Qualificate il Torino, il Napoli e la Juve, eliminate l'Inter e il Cesena, l'incontro di Coppa UEFA tra Milan e Dinamo di Bucarest, rinviato ieri per la impraticabilità del campo di San Siro a causa del nubifragio, potrebbe venir giocato questa sera, alle ore 20,30. Tutto dipenderà dal sopralluogo che nel pomeriggio di oggi effettuerà la terna arbitrale accompagnata dai dirigenti rossoneri. Nel caso non fosse possibile giocare, la partita verrebbe rinviata a data da destinarsi.

La Juve, che a Manchester City aveva perduto l'incontro d'andata per 1-0, ha passato il turno di Coppa UEFA grazie ai due gol messi a segno da Scirea (37' primo tempo) e da Bonisegna (24' della ripresa), nel retour-match di Torino.

Bella impresa, andata vicina all'exploit, invece, quella del Cesena che ha battuto sempre nella partita di ritorno di Coppa UEFA, i tedeschi del Magdeburgo per 3-1, il che però non le ha permesso di qualificarsi, in quanto all'andata aveva incorellato un passivo di 3-0. I gol dei romagnoli sono stati segnati da Mariani (29'), Pepe (52') e Macchi (73').

L'altra squadra eliminata è stata l'Inter, che ha giocato a Budapest contro l'Honved e ha pareggiato (1-1), nel «ritorno» di Coppa UEFA. Avendo perduto all'andata per 1-0, a San Siro, non c'erano da nutrire eccessive illusioni. Il gol del pareggio è stato segnato, in «zona Cesarini», da Muraro.

Nell'incontro di ginnastica al «Palazzetto»

Danno spettacolo le ragazze sovietiche

Si è svolto ieri sera al Palazzetto dello sport l'incontro Italia-URSS di ginnastica femminile, riservata alla categoria juniores.

Di fronte a un pubblico numerosissimo e composto per lo più da giovani, le ginnaste sovietiche e italiane hanno offerto agli appassionati uno spettacolo di grandissimo contenuto tecnico, soprattutto considerando la giovanissima età delle atlete.

Logicamente il successo di squadra è andato alle sovietiche, ma il risultato agonistico in questo confronto aveva un valore relativo. Importante era soprattutto vedere il livello della ginnastica delle due nazioni, dopo le Olimpiadi di Montreal. Le indicazioni ricavate ieri sera sono state positive. L'URSS infatti ha mostrato di possedere un gruppo di ragazze validissime. La Jerestyenko, la Davydova garantiscono un sicuro ricambio alle famose Korbutt e Tourischeva, le attuali esponenti di maggior spicco. Ma anche nella squadra italiana ci sono buone prospettive per il futuro. La Biffi per esempio è una realtà che lascia bene sperare.

Patrizio Sala sorprende gli svedesi con un fulmineo gol in apertura

I granata a viso aperto bloccano il Malmoe 1-1

Soltanto nella ripresa (e su rigore) Castellini capitola, ma i campioni d'Italia riescono a controllare la gara

MALMOE: Moeller, Magnus Andersson, Kristensson, Kent Jonsson, Harry Jonsson, Akesson, Ljungberg, Bob Larsson, Tommy Andersson, Sjoberg, Tommy Larsson.

TORINO: Castellini, Danova, Salvadori, Patrizio Sala, Mozzini, Caporale, Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ARBITRO: Gordon (Scozia).
MARCATORI: nel p.t. al 3' P. Sala; nella ripresa al 13' Ljungberg.

Dal nostro inviato

MALMOE, 29

Il vecchio «Toro» ce l'ha fatta. Ha pareggiato (1-1) qui a Malmoe su uno dei più temibili campi svedesi; ha fugato in un sol colpo l'incubo che al suo esordio ovviamente si teneva dentro, e passa adesso pimpante e leggero al secondo turno di questa Coppa dei Campioni per lui ancora tutta da scoprire. E' stata, come era del resto facile supporre, una partita combattuta, tiratissima, per molti versi sofferta, che però il Torino non si è mai lasciato sfuggire di mano, arrivando sempre, anche nei momenti più critici, a controllarla. Radice ha in fondo tenuto fede alle promesse e, pur con la cautela che il delicato match richiedeva, non ha mai rinunciato a giocare tutte le sue carte. Non un grande Torino magari, ma sicuramente un Torino che ha rinunciato a speculare ad oltranza sul 2-1 dell'andata, a barricarsi nella sua area con unico intento l'ormai proverbiale «scippo» all'italiana. Ogni granata dunque ha giocato la sua onesta e gagliarda partita, ogni granata ha diritto alla sua fettina di gloria. Anche se a Claudio Sala, soprattutto a Zaccarelli, e al giovane Patrizio va una citazione di particolare merito.

Serata tipicamente invernale con vento gelido dal Baltico. E i poveri sbandieratori d'Asti, lì in mezzo, a soffrire i loro «numeri» d'alto folklore. Larghe chiazze vuote sugli spalti. Ovviamente anche la gente pur abituata al freddo di queste parti, non è ancora entrata nel clima. Il tifo degli imbacuccati tifosi granata giunti fin qui comunque si sente. Il calcio d'inizio è degli svedesi, ma i granata si impongono subito all'attenzione con una bella manovra Pecci-Zaccarelli che Patrizio Sala conclude malamente con un tiraccio-cross per le braccia del portiere. Il più giovane dei Sala si rifà però splendidamente al 3': entra in area su bel tocco smarcante di Graziani, controlla da esperto campione, e lascia partire un gran tiro che prende in contropiede Moeller. Doccia fredda per il Malmoe e comprensibile entusiasmo dei granata ora di molto più vicino alla qualificazione. La partita è aperta, gagliarda ma «pulita», a fasi puntualmente alterne.

Si gioca sempre un po' di qua e un po' di là, ma fatti grossi non ne succedono. L'arbitro è britannico, e lascia dunque correre qualche entrata vigorosa. Qualche corner più il Malmoe, una possibile palla-gol sparacchiata alta da Pecci e si va al riposo.

Si riprende con un corner degli svedesi e una pericolosa «incornata» di Tommy Andersson con palla di poco a lato. Come si accorge che rannicchiarsi passivo nella sua area può procurar grane e riservar sorprese, il Torino torna ad impostare qualche trama ariosa. E comunque i locali, forse catechizzati negli spogliatoi, accentuano adesso il loro pressing. Per il Torino è un momento delicato e infatti, al 12', cade nella trappola di un calcio di rigore: Bo Larsson in palleggio in area e Patrizio Sala si lascia indurre a spintonarlo; lo scozzese stavolta non perdona. Ljungberg batte dal dischetto e Castellini è infilato di prepotenza. La partita a questo punto un po' si incattivisce. Al 17' per dare più spinta al suo attacco Bob Houghton, tallonatore svedese, toglie Akesson e mette in campo Hansson. Il pressing biancoceleste si accentua ma il Torino non si smarrisce. La sua è una difesa elastica, e le idee di tutti sono ancora chiare, discreta la riserva di energia. Caporale, è vero, sparacchia alla paesana qualche palla, ma Claudio Sala, Zaccarelli e Patrizio tengono allacciata a centrocampo una valida rete protettiva. Claudio Sala si becca un'ammonizione per scorrettezze, ma intanto i minuti filano via. Lenti magari, ma filano via. Ovviamente i granata tirano anche, adesso, a speculare sul tempo. Claudio fa la foca e «nasconde» la palla. Il Torino, però, in trincea non si chiude mai. Al 40' anzi ottiene un calcio d'angolo e al 42' un altro, fatta? Fatta! E quando il signor Gordon «chiude», è ovviamente, in mezzo al campo una festosa ammucchiata di granata. E qua e là sugli spalti, anche.

Bruno Panzera

Presa di posizione degli Enti di promozione sportiva e interrogazione al Parlamento

Si allarga il fronte del «NO» al viaggio dei tennisti in Cile

Il governo italiano e il CONI non possono continuare a tacere — Storti: «La responsabilità di questa scelta non può essere lasciata solo agli sportivi»

Percorso duro, pioggia impietosa caratterizzano la Bernocchi valida per il «tricolore»

Sotto il diluvio Bitossi infila Moser

Il titolo è andato così al corridore più anziano dell'intero lotto - Nove in volata a Legnano

Dal nostro inviato

LEGNANO, 29

Franco Bitossi, 36 primavere, il più anziano dei professionisti italiani, indossa la maglia tricolore per la terza volta rinverdendo gli allori del '70 e del '71. Bel colpo. Il toscano di Camaiore che ha una storia alle spalle, la storia di un cuore ballerino, di un fiume (l'Arno) da attraversare in barca per raggiungere la casa paterna, di tanti successi (137) che rappresentano il primato nazionale, ha sconfitto Moser in una volata di pochi sul viale di Legnano dove l'asfalto sembrava una lastra di vetro.

Bitossi è all'asta. Due mesi fa voleva smettere, chiudere il libro di pedalatore bizzarro, e ai cronisti diceva: «*Dovessi descrivere i miei 15 anni di corridore, intingere la penna nell'inchiostro della verità, la gente si divertirebbe. Verrebbero a galla episodi segreti e piccanti...*». Bitossi ha deciso di continuare sulla base di risultati che gli consentono di difendere onorevolmente il suo passato, e oggi strizza l'occhio, oggi vanta un titolo prestigioso e attende offerte.

Il grande sconfitto è Moser, ma era, un Moser sofferente ai bronchi e quindi da applaudire per l'ammirevole tenacia. Inferiore all'attesa invece, Gimondi, staccato di tre minuti e trentasei secondi, un Gimondi che s'è smarrito nel momento cruciale, che ha accusato i danni di una giornata tremenda. Sette ore e mezzo di sella, acqua dall'inizio alla fine, e anche l'ultimo classificato (Quadrini, ventinovesimo a 9' e 40") merita una stretta di mano.

Un campionato d'Italia in una cornice fredda, umida, dominata da un grigiore che oscurava tutto. Due animosi (Vicino e De Faveri) tagliavano la corda in partenza e col permesso di un plotone pigro guadagnavano otto minuti e cinquanta secondi in una cinquantina di chilometri. Il Mottarone era un lungo banco di nebbia e una scalata d'altri tempi. Gli spettatori sembravano ombre, anzi, fantasmi, e sotto la pioggia, a cavallo di un fondo disastroso, composto da pietre, sassi e buchi, De Faveri anticipava di un minuto Vicino, di quattro minuti Bitossi e di quattro minuti e venti secondi una pattuglia comprendente Gimondi, Panizza, Bertoglio, Conti, Perletto, Marcello Bergamo, Vandi e Fabbri, mentre Moser veniva cronometrato a cinque minuti e trenta secondi.

Le strade sono allagate. E' un ciclismo eroico. Conti e Vanzo si distinguono a quota 1.000. Però nella loro scia continuano una ventina di elementi. Scappa nuovamente Vanzo e in uno scenario di montagne che fumano il ragazzo della GBC affronta i tornanti del Marzio con un paio di minuti. La terza arrampicata è un'avventura. In cima, Vanzo precede di un minuti e quindici secondi Conti e Panizza e di un minuto e quarantacinque secondi Moser, Gimondi e compagnia. Ancora sessanta chilometri. Zandegù incita a squarciagola il fuggitivo che aumenta il vantaggio e diventa una minaccia, e fiutato il pericolo, i cacciatori più svelti acciuffano la lepre quando mancano venticinque chilometri.

Poi abbiamo un finale tra le luci della sera. Su Vanzo sono piombati Conti, Panizza, Bertoglio, Bitossi, Vandi, Moser, Lualdi, Laghi, e perciò nell'elenco di chi ha ceduto figura Gimondi. Volata a nove, dunque? Sì. In estremis fallisce un tentativo di Lualdi, e nello sprint conclusivo Laghi pilota Bitossi il quale prende il comando a duecento metri e tiene a bada Moser.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Franco Bitossi (Zonca-Santini) che ha compiuto 251 km. in 7 ore 25' alla media oraria di km 34,742; 2) Francesco Moser (Sanson), s.t.; 3) Vladimiro Panizza (Scic), s.t.; 4) Alfio Vandi (Magniflex), s.t.; 5) Valerio Lualdi (Brooklyn), s.t.; 6) Vanzo (GBC), s.t.; 7) Bertoglio (Jollyceramica), s.t.; 8) Conti (Magniflex), s.t.; 9) Laghi (Zonca-Santini), s.t.; 10) Donadello (Sanson), a 3'32".

I commenti della stampa

Gazzetta dello sport: «Pinochet ne trarrebbe vantaggio»

In Italia esistono quattro quotidiani sportivi, Gazzetta dello sport, Tuttosport, Corriere dello sport e Stadio. *Il fatto può essere considerato positivo o negativo a seconda dei punti di vista. Ma si tratta di una realtà. E si tratta di una realtà indubbiamente condizionante in quel largo settore della vita umana che è la cultura sportiva. In Gran Bretagna, per fare un esempio, non esistono quotidiani sportivi. Lo sport convive con i fatti dell'economia della cronaca, dello spettacolo. Cosa che d'altronde avviene anche nei nostri giornali*

Ma noi abbiamo i quattro quotidiani sportivi che a lungo hanno ragionato in termini di sport-isola, di sport mondo a sé. E ciò ha costretto i quotidiani politici e di informazione a porsi sul piano della concorrenza. La parola «costretto», ovviamente, va discussa. E va discussa perché è assurdo ragionare in termini di concorrenza quando si potrebbero benissimo fare delle scelte. Ed è per questa serie di ragioni che l'intervento della Gazzetta dello sport, *il più antico e il più prestigioso dei quotidiani sportivi (del quale interverito potete leggere ampi stralci qui a fianco), è da considerare di primaria importanza. La* Gazzetta *dice «no» al viaggio in Cile. E il «no» che pronuncia è argomentato in maniera meccevibile.*

Il «no» al viaggio a Santiago, quindi, si allarga, aumenta la già considerevole consistenza che aveva l'altro ieri. Al Giorno, *alla* Stampa, *all'*Unità, *all'*Avanti!, *a* Tuttosport *si aggiungono la* Gazzetta dello sport *e il* Messaggero. *Il governo italiano (così ci ha detto un autorevole personaggio della Farnesina, sede del ministero degli Esteri) ha bisogno, per esprimere il veto al viaggio cileno, che una larga parte dell'opinione pubblica italiana si pronunci in tal senso. Bene, il governo è accontentato e così il Coni. I giornali citati esprimono certamente una cospicua parte dell'opinione pubblica. E come non bastasse ci sono le dichiarazioni dell'Uisp, dell'Aics, del Csi, dell'Us Acli, Enti di promozione sportiva che annoverano nelle loro file migliaia di aderenti.*

Inoltre nel corso della rubrica «Tiro incrociato» il TG1 ha intervistato il segretario generale della CISL, Bruno Storti al quale è stato chiesto di esprimere il suo pensiero a proposito dell'incontro Cile-Italia. Storti ha risposto che i tennisti italiani non devono recarsi a Santiago aggiungendo che «il governo e il Parlamento hanno il dovere di prendere a questo proposito una sollecita e chiara posizione, poiché la responsabilità di questa scelta non può essere lasciata unicamente agli sportivi».

*A Santiago no ma in campo neutro sì. Questa ipotesi, dall'*Unità *già espressa una decina di giorni fa, è condivisa dal* Messaggero *e dalla* Stampa.

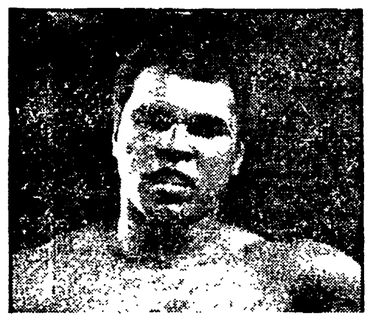
Il programmato viaggio in Cile della nostra squadra di Coppa Davis ha destato eco in Parlamento. L'onorevole Raffaele Costa, liberale, ha interrogato il presidente del Consiglio per sapere «quale atteggiamento intende tenere il governo (ove il Coni sembra aver deroluto ogni decisione in proposito) circa l'incontro di Coppa Davis fra l'Italia e il Cile che dovrebbe disputarsi a Santiago alla metà di dicembre, e in particolare se risponde a verità che il governo intenda proporre che l'incontro si svolga in campo neutro». L'onorevole Costa auspica che si decida in fretta per «evitare che incertezze ed equivoci danneggino la attività sportiva».

C'è stata anche una stupefacente dichiarazione del deputato Concetto Lo Bello, ex arbitro di calcio e aspirante alla poltrona di presidente della Federnuoto. «Non mi sembra che si possa politicizzare, esasperando, un tipo sportivo. Ritengo anzi che lo sport sia lo strumento attraverso il quale possano e debbano essere superate le contraddizioni, come d'altra parte la storia dimostra». Ora, dichiarazioni simili non si fanno non perché non sia lecito farle ma perché non significano nulla.

A Roma si sta assistendo a un fatto assai istruttivo. Lungo le strade le cose si fanno, perché conferma che non esistono strutture adeguate) si osservano bambini che, raccolte da pochi soldi in pugno, giocano a tennis sull'asfalto segnato col gesso. Palleggiano, fanno timidi smash, battono il servizio e si scostano quando passa una macchina. Ciò significa che la Coppa Davis ha stimolato la fantasia e lo spirito di emulazione dei bambini. Anche i bambini hanno gioito per la vittoria dell'Italia sull'Australia e si dicono l'un l'altro «io sono Panatta, tu sei Barazzutti». Tutti abbiamo gioito per il successo degli azzurri. Ma sarà bene che ci si faccia fin d'ora una ragione — dopo aver deciso l'unica scelta possibile di civiltà — del fatto che il Cile potrà essere battuto solo in campo neutro. A Santiago ad affrontare i tennisti di Pinochet che ci vadano, come han fatto, i degni compari del Sudafrica razzista.

Remo Musumeci

MODESTO SPETTACOLO SUL RING DI NEW YORK PER LA «BELLA» DEI MILIARDI



● CLAY deluso al termine del match

Norton «bocciato» da un Clay ormai verso il tramonto

Il verdetto (unanime a favore di Cassius) non è scandaloso, anche se il match è stato assai equilibrato

«Sei finito, chiacchierone... sei finito!». Questo gridarono i furenti californiani a Cassius Clay, l'altra volta, dopo il suo primo combattimento con Ken Norton. Era il 31 marzo 1973, l'arena era quella di San Diego in California. Lo scrive Cassius Clay nel suo libro «Il più grande» e, magari l'episodio sarà inserito nel film «Muhammad Ali l'invincibile» che sta per incominciare ad Hollywood e sarà interpretato dal campione del mondo stesso. Cassius Clay resterà lontano dal ring a lungo e quando rientrerà nelle corde, per la rivincita con George Foreman, riceverà la modesta paga di 10 milioni di dollari che fanno, pressapoco 8 miliardi e mezzo di lire nostre. Tornando alla ormai quasi remota partita californiana, l'arbitro raccolti e letti i cartellini dei giudici fece annunciare che Ken Norton aveva vinto a maggioranza. Allora la «San Diego Sports Arena» si tramutò in una bolgia infernale. Folla e poliziotti fischiavano, urlavano, insultavano, spingevano, picchiavano. Tutti volevano vedere Cassius Clay scendere a testa bassa dal palco con la sua smorfia di dolore sul volto per via della mandibola fratturata da un pugno selvaggio di Norton.

Dopo la frattura la «resurrezione»

In quell'occasione Cassius Clay raccolse alla cassa 210 mila dollari soltanto e con il mento fracassato sembrava proprio finita. I pesi massimi tengono i martelli nei guantoni. Clay come avrebbe potuto resistere? Invece i californiani sono stati clamorosamente smentiti, la loro bulera di odio non è servita. Ken Norton, il «marine», non ha catturato la «cintura» mondiale e Cassius Clay è tornato a cavallo. I giorni prosperi si sono susseguiti per lui, la gloria non lo ha abbandonato, Ken Norton venne battuto nella rivincita a Los Angeles, anzi in un sobborgo della grande città, anche Joe Frazier dovette subire da Cassius, nel ring di Manila, Filippine, mentre a Kinshasa in Africa, dopo aver steso il monumentale George Foreman, il predicatore, il profeta, il disertore è ritornato «campione dei campioni» prima di lui solo il piccolo Floyd Patterson era riuscito nell'exploit di recuperare la «cintura» dei «massimi» mentre battuto tutto Jack Dempsey e Max Schmeling, Joe Louis, Ezzard Charles e Sonny Liston. Quando Cassius Clay fu di nuovo campione, mise in gioco il suo titolo contro sfidanti da poco come Chuck Wepner e Ron Lyle, come Joe Bugner e Jimmy Young, o addirittura inetti come il bage Jean-Pierre Coopman e l'inglese Richard Dunne, un compenso raccolse un fiume d'oro. A Manila, per la «bella» con Joe Frazier, gli versarono 6 milioni di dollari ed altrettanti ne ha ricevuti martedì notte nello «Yankee Stadium» di New York per l'altra «bella» con Ken Norton. Milioni di persone, in ogni continente, hanno potuto seguire alla TV il «match», o se preferite «the fight» per dirla alla Norman Mailer, anche in Italia ci sono state tre trasmissioni: di notte, di prima mattina, di pomeriggio. Quindi di raccontare i 15 rounds è una faccenda tardiva, del tutto inutile. Ci limitiamo, perciò, alle sensazioni provate assistendo al combattimento dal piccolo schermo. Il più «grande» ha dunque superato il più «bello», di una corta lunghezza per la verità. Il verdetto è stato, però, unanime per Cassius Clay. L'arbitro Arthur Mercante gli ha assegnato 8 rounds contro sei a Norton ed uno pari. I due giudici di sedia Barney Smith e Harold Lederman hanno visto il campione del mondo in vantaggio in 8 riprese contro 7 segnate allo sfidante.

Il vostro osservatore, aveva invece, 6 assalti per Cassius Clay, cinque per Norton e 4 pari avendo giud.cato all'americana. Un verdetto di parità non era scandaloso. Tuttavia, obiettivamente, ha vinto Clay pur non disponendo più della potenza, del gioco di gambe, della prontezza di riflessi, del mordente, della fantasia di una volta. Dopo un inizio equilibrato, dalla quarta alla settima ripresa il campione, accusando i suoi 34 anni, si è fermato sui piedi. Ken Norton ha incominciato a martellarlo monotonamente, con colpi larghi e lunghi, senza fantasia e neppure eccessiva potenza contro un bersaglio tanto invitante. Cassius Clay non reciteva, ha subito passivamente e basta. Magari un arbitro europeo lo avrebbe «contato» in piedi. Arthur Mercante ha lasciato fare. Nel loro «corner» Angelo Dundee, Bundini e gli altri osservavano preoccupati. Per fortuna Ken Norton è un pugile senza personalità, senza classe autentica.

Ai veterani ha ricordato per la robustezza fisica, per l'azione opaca e noiosa, per la mediocrità complessiva insomma il neo-zelandese Tom Heeney l'ultimo «challenger» di Gene Tunney. Anche quel campionato del mondo si svolse, nel lontano 1928, nello «Yankee Stadium» davanti a 45 890 paganti che versarono dollari 691.014 mentre stavolta i presenti erano 42 mila circa ma l'incasso è risultato assai più robusto dato l'alto costo dei biglietti: 200 dollari, 150 e 100 sui ponti, 75, 50 e 25 sulle gradinate.

Clay è uscito con mestizia

Dopo un paio di riprese di leggera flessione per Norton, c'è stato il colpo di scena di Cassius che nel nono assalto si è messo a danzare come ai bei tempi. Ma aveva dimenticato la dinamite nel cassetto, l'effimero sprazzo è durato sei minuti soltanto. Poi di nuovo lo spettacolo è diventato modesto e monotono sebbene alterno per l'equilibrio tra un campione sfiorito sul viale del tramonto ed uno sfidante senza talento. Cassius Clay, dopo i pugni, non ha tenuto il solito comizio. E' uscito dalle funi in silenzio, con un volto chiuso e severo, seguito dalla sua corte per niente allegra. Ken Norton è, invece, scoppiato in lacrime. Nello spogliatoio «Mandingo» ha singhiozzato: «... Avevo vinto... mi hanno derubato... Cassius non è riuscito a colpirmi duro... l'arbitro e i giudici sono degli asini. Mi sento proprio deluso...».

Giuseppe Signori

Difendono l'«europeo» a Roma e Milano

Antuofermo e Jacopucci per conservare i titoli

Domani serate «calde», in quanto né Hope né Valsecchi sono avversari facilmente addomesticabili

● ANTUOFERMO

● JACOPUCCI

Mentre si continua a polemizzare sull'esito della sfida mondiale tra Ali e Norton, su ring di Roma e di Milano domani notte sono in programma due importanti riunioni. A Roma tra l'italo americano Vito Antuofermo e l'inglese Maurice Hope sarà in palio il titolo europeo dei pesi superwelters, titolo detenuto da Antuofermo il quale dopo questa occasione, salvo non ci scappi il risultato negativo, punterà decisamente alla conquista della corona mondiale della categoria. Lo sfidante è un pugile di colore, ventiquattrenne, mancino, picchiatore accreditato di undici vittorie prima del limite.

Professionista dal 1973 ha perduto soltanto due volte, di cui una ad opera dell'ex campione d'Europa dei pesi medi Bunny Sterling. Antuofermo il suo ultimo combattimento l'ha sostenuto a Berlino contro Wissembach e certo Vito ha necessità assoluta di cancellare in fretta il ricordo di quella sfortunata esibizione. Tant'è che fra due, domani notte nel Palazzo dello Sport, sulla collina dell'EUR, la posta in palio è tale da garantire un match di grande impegno agonistico e spettacolare. La Canguro sport, che organizza la riunione, ha completato il cartellone con i combattimenti tra i pesi massimi Righetti-Wallace (USA), i pesi medi Bonacquista-Knight (Gran Bretagna), i superpiuma Monaco-Diana e Capitoni-Bonavita, ed i superwelterse Sordini-Nardillo.

A Milano il campione d'Europa dei pesi medi Jacopucci dovrà difendersi dall'assalto di Valsecchi. Non dovrebbe essere molto difficile per il puzile di Tarquinia conservare la sua corona, anche se nell'ultimo combattimento sostenuto contro Wajnsfel Valsecchi ha messo in evidenza una discreta boxe, dando ragione a quanti sostengono che ha fatto notevoli progressi e può adesso aspirare a traguardi importanti. Ma Jacopucci è certamente uno di quei pugili dotati di grande talento, opportunisti e furbi, contro i quali è possibile avere successo soltanto se in possesso di doti di fondo e di potenza.

Primo meeting nazionale di atletica leggera nel Vietnam

BANGKOK, 29

Il Vietnam organizzerà dal 7 al 10 ottobre prossimo ad Hanoi il primo «meeting» di atletica leggera dal giorno dell'unificazione del Paese, per festeggiare il 22.mo anniversario della liberazione dall'occupazione francese. Lo ha annunciato la radio di Saigon. Al «meeting» parteciperanno atleti del sud e del nord del Paese.